

17 ottobre 2017

## La sanità continua ad arrancare

*Se è vero che il Piemonte è finalmente uscito dal piano di rientro del debito sanitario, come è possibile che l'Asl di Biella debba fare ulteriori risparmi sulla spesa nell'ordine, a quanto ci risulta, di 1.700.000 euro?*

*A fronte di un incremento di 44.689.086 euro del Fondo sanitario indistinto, come si spiega il fatto che le risorse destinate all'Asl di Biella nell'ultimo triennio siano immutate?*

*Le liste d'attesa restano un problema, magari mutando tipologia e, talvolta, spariscono nel momento in cui si raggiunge il "troppo pieno" e si chiudono le prenotazioni.*

*Ed infine le dimensioni del nuovo ospedale comportano di per sé un implemento dei costi e sarebbero necessarie risorse aggiuntive e non nuovi risparmi. Un nuovo ospedale, modernamente attrezzato, dotato di funzioni di eccellenza e circondato da soggetti che possono interagire positivamente tra di loro (vedi ricerca e prevenzione oncologica), dovrebbe rappresentare un patrimonio per l'intera Regione per la quale, invece, stante le "attenzioni" che la stessa ci riserva, sembriamo invece essere elemento di fastidio. Sprestando così una fonte importante di lavoro, di diversificazione e di arricchimento del territorio sul versante dei servizi e quindi della sua capacità di attrazione.*

*Si sono cominciate a fare nuove assunzioni di personale ed è un bene. Restiamo tuttavia al di sotto di un turn-over rimasto troppo a lungo congelato. E, stante le insufficienti risorse, la tenuta dell'ospedale è costata la quasi desertificazione del decentramento*

*socio-sanitario. Basti pensare al volontariato infermieristico sul territorio che non integra ma sostituisce funzioni che l'Asl non è in grado di coprire con personale regolarmente retribuito.*

*Questi gli interrogativi e i problemi che la Camera del lavoro nei giorni scorsi ha fatto oggetto di denuncia pubblica, trovando adeguato risalto sugli organi di informazione.*

*La sanità biellese è vittima di tre ricadute negative: la prima proviene dal Governo che considera la salute una partita contabile e, di bilancio in bilancio, continua a tagliare il Servizio sanitario nazionale; la seconda dalla Regione che prosegue una linea di contenimento anche in presenza di un bilancio risanato e rivela particolare accanimento sperequativo nei confronti della nostra Asl; la terza dalle istituzioni e dalla politica locale in altre faccende affaccendate come si evince dalle polemiche e dagli scontri su argomenti di assoluta irrilevanza rispetto al tema in oggetto.*

*Può anche farci piacere l'investimento di 1 milione e mezzo per la "biblioteca della salute", ma diventa di difficile comprensione il fatto che si pensi allo smoking nel momento in cui si rattoppiano calze e pantaloni di uso quotidiano.*

*Continueremo, come abbiamo fatto fino da ora, a tenere posizioni ferme e coerenti sui tavoli di confronto; ma non mancheremo, come è nostro costume, di mobilitare forze ed energie per tutelare il territorio e difendere i diritti dei cittadini a partire dal più fondamentale che è il diritto alla salute.*

### Sommario:

---

Dialoghi con la modernità

---

Le risorse sottratte dal lavoro in nero

---

Made in Biella: il pil nell'uovo

---

Chi non gradisce l'invio di "Cgilnotizie" è pregato di comunicarcelo tramite email: provvederemo subito a sospendere le successive spedizioni

## Dialoghi sulla modernità 2017

lunedì 23 ottobre

**Sonia Bertolini**

Professoressa associata di Sociologia dei processi economici e del lavoro - Università di Torino  
*"Flessibilità, lavori atipici, esclusione sociale"*

lunedì 30 ottobre

**Vincenzo Barone**

Docente di Fisica teorica – Università Piemonte Orientale

*"Abbiamo bisogno della scienza? Ricerca di base, innovazione, pensiero critico"*

Le lezioni, a cui seguirà il dibattito, si terranno dalle ore 20,45 alle 22.30 nel salone della Camera del lavoro di Biella

### L'attività delle Fiamme Gialle contro il lavoro irregolare nel Biellese

## Le risorse sottratte dal lavoro in nero

Il quotidiano online della Provincia di Biella di giovedì scorso reca la notizia di ben 23 lavoratori in nero scovati recentemente dalla Guardia di Finanza nel nostro territorio. Si tratta di evasione contributiva totale non essendo stata eseguita alcuna delle comunicazioni obbligatorie agli uffici preposti. Pertanto nessuna copertura contributiva e assicurativa, con un grave danno economico per il lavoratore, per lo Stato e zero garanzie in materia di sicurezza e salute.

Le attività monitorate – affermano i redattori di "biella news" - riguardano per lo più bar e ristoranti ma, di certo segue a ruota l'edilizia e il fenomeno è tanto più diffuso

quanto più l'impresa è di ridotte dimensioni.

Di certo una sanzione tra i 1.500 e i 3.000 euro non rappresenta un grande deterrente. La multa si recupera rapidamente con qualche mese esentasse e contributi. In Piemonte si calcola che i lavoratori in nero siano circa 200 mila, il valore aggiunto sommerso è pari al 4,2% del Pil con una stima di gettito evaso di 2,4 miliardi.

Il ministro Padoan ha ricordato che il valore aggiunto "prodotto" dal sommerso economico nel 2014 in Italia è stato stimato dall'Istat in 194,4 miliardi di euro (comprensivi degli affitti in nero e di lavoro dichiarato solo parzialmente).

Se dovessimo aggiungere al lavoro illegale, totalmente o parzialmente evaso, quello legalmente "rubato", dai ricostituiti voucher al lavoro gratuito travestito da "stage", fino alla numerosa e iniqua famiglia di contratti atipici, quello che emerge è il quadro di un Paese che sta progressivamente lasciandosi alle spalle una sofferta e gloriosa legislazione del lavoro che aveva lentamente e progressivamente portato la Costituzione all'interno dei luoghi di lavoro.

Siamo circondati da quello che viene ipocritamente definito lavoro flessibile: modalità le più diverse di ingresso al lavoro, contratti a "tutele crescenti" (ma de-

cisamente basse per periodi di attività non quantificati nel tempo). Se tutto ciò, garantisce sviluppo e occupazione come ci dicono, dovremmo da tempo trainare la ripresa europea.

Invece ne siamo sempre il fanalino di coda a dimostrazione che lo sviluppo è fatto di investimenti, di ricerca e innovazione, di qualità che riguarda tanto il prodotto quanto il lavoro. E, come dimostra l'attività benemerita della Guardia di Finanza, quando si comincia a violare i diritti e a mettere sotto i piedi la vita e il lavoro delle persone, non c'è limite al peggio e quella che tende ad emergere è un'impresoria più rapace che capace.

### Venerdì scorso celebrato a Roma il "cittadinanza day"

## In piazza associazioni e cittadini per lo "Ius soli"

Venerdì scorso Cgil, Cisl e Uil hanno manifestato in piazza Montecitorio a Roma, con altre associazioni, insegnanti, genitori e studenti, politici e uomini di cultura in occasione dell'iniziativa "Cittadinanza day", promossa da "Italiani senza cittadinanza" e "L'Italia sono anch'io".

Al centro della manifestazione la richiesta al Parlamento di votare entro la fine della legislatura la legge di

riforma sulla cittadinanza "Ius soli".

Vale la pena di ricordare che la nuova legge concede la cittadinanza ai minori, figli di stranieri lungo soggiornanti (5 anni), nati e cresciuti in Italia o giunti sul nostro territorio entro il 12° anno di età, che abbiano frequentato regolarmente un ciclo di studi di almeno 5 anni. Questi ragazzi, su richiesta di almeno un genitore, possono chiedere e ottenere la

cittadinanza italiana.

A scanso di equivoci la legge non riguarda gli immigrati irregolari, i minori non accompagnati e coloro che sbarcano sulle nostre coste. Né, come può pensare qualche stolto, chi propone la legge ha in mente di offrire la cittadinanza a qualche aspirante terrorista. La campagna contro lo "Ius soli" non ha giustificazioni civili e nasconde sentimenti xenofobi e razzisti che

vengono poi amplificati dalle quotidiane bufale e stupidaggini che appaiono su Internet a causa dei tanti che prima di accendere il computer dovrebbe verificare se hanno acceso il cervello.



## MADE IN BIELLA

### Alla ricerca del pil nell'uovo

L'economia italiana nel secondo trimestre fa registrare una crescita del Pil al di sopra delle previsioni, con un aumento dell'1,5%, superiore al dato dello stesso periodo dell'anno scorso. E' l'incremento più alto degli ultimi 6 anni. Tant'è che Renzi già lanciò in campagna elettorale, annunciando trionfalmente che "la realtà ha smentito i gufi".

La realtà, a voler cercare nell'uovo un pelo grosso come un cavo dell'alta tensione, è che siamo andati un po' meno peggio del solito, in quanto al nostro 1,5% di incremento si contrappone una crescita media europea di Pil del 2,3%. Solo il Belgio sta peggio di noi e ci sottrae l'ultimo posto.

Per dirla tutta, continuando nella ricerca del pelo nell'uovo, se all'inizio della crisi viaggiamo a ritmi più lenti degli altri e, in fase di ripresa, recuperiamo meno e se, come è risaputo, la matematica non è un'opinione, vuol dire che continuiamo pervicacemente a

perdere punti rispetto agli altri partner europei, più competitori che amici come ben si sa. Tant'è che il capo economista di Nomisma, Andrea Goldstein, dichiara in proposito che "il gap tra l'Italia e i principali partner commerciali e finanziari si amplia quasi inesorabilmente ad ogni trimestre".

Quindi Renzi può anche esibirsi nel triplo salto carpiato con doppio avvitamento ma i dati sono quelli che rilevano gli osservatori economici e finanziari e si presentano con il volto arcigno del gufo e non col cinguettio dei twitter renziani.

Se poi vogliamo allargarci oltre le misurazioni del Pil sono ormai in tanti a considerare che l'indicatore di benessere di un Paese è molto più complesso e dovremo dotarci di strumenti di

indagine decisamente più sofisticati. Quando la gente guarda al futuro più con paura che con speranza, quando abbiamo una gran massa di giovani che non cerca neanche più il lavoro e si aggiunge ad una prima marea di disoccupati ufficiali, quando registriamo consumi fermi perché corrispondono a salari e pensioni altrettanto ferme quando non arretrate, alla gente comune - per dirla brutalmente - del Pil non gliene frega una beata fava.

Per quanto ci riguarda nelle prossime settimane disporremo, presso il ministero dello Sviluppo Economico, di una sede di verifica fondamentale per misurare la reale ripresa economica del Paese. Lì sono aperti, a partire dalla grande vertenza Ilva, la bellezza di 162 tavoli di crisi dove sono in gioco 148 mila posti di lavoro. Non c'è occasione migliore per capire, al di là delle chiacchiere, se il Governo è in grado di mettere in moto politiche industriali efficaci.

## ...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

### 4 morti sul lavoro in una giornata

"Lunedì 9 ottobre in Italia si sono verificati 4 infortuni mortali. Uno di questi, è avvenuto nell'area Drosso di Mirafiori, dove ha trovato la morte un operaio della Bcube (ex Villanova), ditta appaltatrice della Fiat Chrysler (Fca). La ricerca esasperata di maggior produttività, la frammentazione dei cicli produttivi, l'ampio ricorso ad appalti e subappalti, la scarsa attenzione alla formazione ai rischi sono tra le principali cause dell'aumento degli infortuni di cui si è appena celebrata la giornata nazionale". Lo affermano in una nota a Torino la Cgil, la Fiom e la Filt.

La nota sindacale sostiene che, in caso di appalti, insieme alle responsabilità dell'azienda per cui lavorava l'operaio, occorre ricondursi anche al committente; occorre salvaguardare la salute e la sicurezza di tutti i lavoratori presenti nel sito, dai lavoratori dipendenti di Fca ai soci lavoratori della cooperativa in subappalto perché non è scaricando sull'anello più debole della catena e comprimendo i costi sulla sicurezza che le aziende sane competono sul mercato.

### Comunicazione infortuni all'Inail

Dal 12 ottobre è scattato l'obbligo per i datori di lavoro di comunicare all'Inail ogni infortunio che com-

porti un'assenza dal lavoro anche di un solo giorno, oltre a quello dell'evento. L'adempimento è contemplato dal D.lgs n. 81/2008, collegato all'Istituzione del Sinp (Sistema Informativo Nazionale per la prevenzione) la cui messa in opera ha subito diversi ritardi. Il Sinp, infatti, è stato istituito soltanto lo scorso anno.

La nuova norma consiste nel fatto che l'imprenditore dovrà comunicare telematicamente all'Inail, solo per fini statistici, anche gli infortuni lievi, con prognosi da uno a 3 giorni, per il quali non è previsto l'obbligo di denuncia e sono esclusi gli indennizzi, come prevede il Testo Unico 1124/65. Per gli eventi gravi (con prognosi superiore a 3 giorni), invece, resta invariato l'obbligo di denuncia all'Inail.

